

Memorie dal cratere - anteprima

Memorie dal cratere

Storia sociale del terremoto in Irpinia

Gabriele Ivo Moscaritolo

Sommario

11	Introduzione
37	Antica civiltà, antichi terremoti
67	Il tempo interrotto: l'Irpinia prima del terremoto
99	Un brivido geologico
143	Il primo anno: dall'emergenza ai prefabbricati
175	La ricostruzione
199	Recuperare o rifondare? Scelte, percorsi ed esperienze a Sant'Angelo dei Lombardi e Conza della Campania
249	Chi passa a cavallo non vede niente
271	Testimoni
273	Bibliografia

Chi passa a cavallo non vede niente

Ad un anno dal sisma Vittorio Sermonti sorvolò in elicottero l'area del cratere e descrisse il paesaggio che si dispiegava sotto i suoi occhi. Dopo l'agro Nocerino-Sarnese, che si presentava come un gran disordine di colori e sagome, il velivolo si diresse verso Avellino, costeggiando l'Ofantina giunse fino a Potenza per poi rientrare attraversando la valle del Sele. Il cratere improvvisamente restituiva ordine alla vista: accanto alle macerie ancora visibili di ogni paese, ovunque sorgevano file e schiere di prefabbricati, casettine minute e ordinate che avevano mutato la fisionomia del territorio. I circa 25.000 prefabbricati già pronti e installati dal Commissariato agli occhi rendevano omogenea una zona che, in realtà, non lo era mai stata:

Da cinquecento metri di quota, tutto sembra uguale: le casettine in serie [...] inducono ad immaginare un decoroso livellamento di risorse, modelli di vita, prospettive che, al suolo, non esistono. Dopo tutto, questi bei prefabbricati in fila, il mesto ordine della sopravvivenza, medicandola, mitigandola appena, continuano a testimoniare di una tragedia storica. Forse, per capirne qualcosa di più ad un anno dal terremoto e a 120 dall'unità d'Italia sarà bene rivederseli uno per uno, rasoterra questi paesi massacrati, tentare di censire la specificità delle situazioni, di dare senso e corpo alle cifre del disastro e agli esponenziali del progetto e della speranza¹.

Sermonti aveva intuito perfettamente quanto fosse necessario assumere un diverso punto di vista sulla vasta area colpita poiché, ciò che dall'alto appariva uniforme, in realtà celava una profonda varietà che poteva esser svelata solo rivedendo i paesi «uno per uno».

«Chi passa a cavallo non vede niente», recita un detto popolare irpino, per indicare appunto come allo sguardo di chi si pone dall'alto restino invisibili molti particolari.

L'obiettivo di questo lavoro è stato quello di scendere dall'elicottero o, se si vuole, dal cavallo. Ruotando più volte la rotella dello zoom abbiamo cercato di mostrare come, modificando il punto di vista sulle vicende e i fatti narrati, si possano aprire nuovi scenari e spazi di comprensione che possono essere esplorati per aggiungere nuovi elementi alla nostra conoscenza. Così, la ricerca si è svolta prevalentemente sul territorio e a stretto contatto con le comunità. Oltre al lavoro presso gli archivi di Avellino e Roma, ho visitato Sant'Angelo dei Lombardi e Conza della Campania in tutte le stagioni, con il sole e con la neve, più volte mi sono recato presso i comuni per consultare gli archivi locali e chiedere informazioni o semplici curiosità. Poi le interviste, nelle abitazioni dei testimoni o in strutture pubbliche dove gentilmente sono stato accolto e ho appreso di esperienze, storie personali e familiari, idee e opinioni riguardo al sisma e alle vicende delle comunità. Un vero e proprio dono è quello che ho ricevuto dalle persone che hanno accettato di raccontare la propria storia e spero di essere riuscito in queste pagine a restituirne ricchezza, complessità e bellezza. Un atteggiamento che guarda in profondità, attento ai particolari, che credo permetta di andare oltre la storia dei maggiori protagonisti e avvenimenti, di cogliere i mutamenti e le persistenze dietro i grandi modelli, di svelare aspetti che ad uno sguardo più distante non sarebbero visibili.

Per inquadrare il sisma del 23 novembre 1980 e i due casi studio siamo partiti da molto lontano, da quando cioè l'uomo ha iniziato a popolare la zona che attualmente chiamiamo Irpinia. L'intenzione è stata soprattutto quella di mostrare come la storia di quest'area sia stata costantemente scandita dai terremoti. Ciò che inevitabilmente colpisce di questo lungo ciclo di distruzioni è il fatto che per centinaia di anni le popolazioni abbiano sempre convissuto con il pericolo ricostruendo con tenacia negli stessi luoghi dove la morte aveva puntualmente colpito. Come abbiamo visto, gli ef-

Puoi acquistare una o più copie scontate di

Memorie dal cratere

Storia sociale del terremoto in
Irpinia

collegandoti al link

<http://sostieni.link/25576>

in questo modo contribuirai alle spese per la
pubblicazione finale.

Grazie!